

Tensioni nella giunta regionale
Poi Gottardo smorza i toni

IL CASO ENGLARO

Appello del senatore Pegorer:
«La famiglia va rispettata»

Gelo Kosic-Tondo. E il centro-destra si divide

L'assessore conferma: non si toglie acqua e pane. La Lega lo difende. L'Udc minaccia lo strappo

di TOMMASO CERNO

UDINE. Gelo fra il governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, e l'assessore alla sanità Vladimiro Kosic dopo la presa di posizione sul caso Englaro. E divisioni nel centro-destra che guida la Regione. Il giorno dopo la bufera scatenata dalle dichiarazioni di Kosic, il presidente sceglie il no comment, partecipa agli appuntamenti in agenda e non esterna sul caso Englaro. Anche se chi gli sta vicino ripete che è «furibondo» per l'invasione di campo del suo delegato alla salute su Eluana. L'assessore aveva detto di essere favorevole al trasferimento di Eluana in Friuli, ma solo per curarla perché «pane e acqua non si negano a nessuno», aveva aggiunto riferendosi all'alimentazione artificiale con cui la donna in coma da oltre sedici anni è mantenuta in vita. Contrario invece all'ipotesi che in Friuli venga interrotta la terapia, come consente la sentenza della Cassazione. E se in mattinata a Palazzo si ripeteva che Kosic sarebbe stato male interpretato, lo stesso assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia, ha confermato le parole del giorno precedente, spiegando che la Regione è «pronta all'accoglienza» di Eluana Englaro «come per tutti», e che «non si nega pane e acqua a nessuno nei nostri ospedali». Poi, la mezza retromarcia, invece, sugli effetti della dichiarazione sul piano pratico: «Di questa vicenda - ha aggiunto Kosic - non so niente, e non c'è da parte mia - ha concluso - assolutamente nessuna presa di posizione», ha precisato dopo che ieri, invece, si era espresso anche in merito all'ipotesi di negare alle strutture pubbliche della Regione la possibilità di accogliere la donna in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni.

E se ai piani alti di piazza Unità c'è aria di guerra, a tentare di gettare acqua ci pensa il



Il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, con Beppino Englaro, padre di Eluana

MANIFESTAZIONE

Protesta dei radicali domani a Trieste

UDINE. «Viviamo in una regione talebana, irrispettosa della legge, del diritto positivo e anticostituzionale. Kosic è un assessore "eversivo": si pone contro una sentenza della Corte italiana. E omette di dire che Eluana è già morta più di 16 anni fa». Cominciò così Gianfranco Leonarduzzi, un esponente dell'area radicale che milita nel Pdl, nel quale anche a livello nazionale non tutti sono contrari alla sentenza della Cassazione.

«Affermare come fa l'assessore alla sanità che le strutture regionali sono luoghi di vita e non di morte - significa sequestrare il diritto alla volontà individuale di Eluana e quello di chi la fa rispettare, come il papà».

«Il diritto - dice Leonarduzzi - non è né può essere

espressione di un sentire morale. La nostra regione sta subendo una pericolosa deriva integralista rafforzata dal fanatismo moralista espresso anche dal neurologo Gigli e da esponenti della Chiesa cattolica».

«Per questi motivi - conclude - lunedì insieme agli amici radicali sarò presente a manifestare a Trieste sotto la sede dell'assessorato alla sanità».

La «manifestazione pubblica non violenta» dei radicali del Fvg si terrà appunto domani, dalle 11 alle 12, in Riva Nazario Sauro 8 a Trieste, davanti alla sede dell'assessorato regionale alla salute e protezione sociale, «per manifestare - riferisce Marco Gentili - contro le sconcertanti dichiarazioni dell'assessore Vladimir Kosic sul caso Englaro».

L'APPELLO

Il Forum delle famiglie: ora parli il governatore

UDINE. Contro la decisione di lasciar morire Eluana intervengono il Forum delle Associazioni familiari del Friuli Vg e Comunione e liberazione.

«Il Forum - dice il presidente Franco Trevisan - esprime le perplessità sul caso Eluana e in particolare sul perché vengano considerate "ordinanze" le sentenze giudiziarie che solo consentono di togliere l'alimentazione e sul perché, per eseguire tali inadempienze alimentari, si proclami una sua accoglienza in Friuli». «Il caso - afferma - va oltre la gravità del non rispetto di una vita in quanto nel solo Friuli ci sono centinaia di persone che vivono lo stato di totale dipendenza e a loro tantissime famiglie e

persone dedicano pensieri, tempo, lavoro e amore. Per queste la contraffatta accoglienza costituirebbe vera offesa». Trevisan infine sollecita «una presa di posizione del presidente della Regione Tondo, che dichiari che Eluana sta bene dov'è».

Comunione e Liberazione, parlando esplicitamente di «omicidio», si chiede, in un manifestino, «che società è quella che chiama la vita un inferno e la morte una liberazione» e «impedisce l'esercizio della carità» e «l'assistenza agli "inguaribili", che un tempo venivano espulsi dalla comunità di uomini "sani" e lasciati morire fuori delle mura delle città o eliminati», assistenza che è cominciata proprio con il cristianesimo.